

De Gregori dà voce al Marlow di Cuore di tenebra

Francesco De Gregori dà voce al Marlow di 'Cuore di tenebra' di Joseph Conrad nell'audiolibro di Emons (1 Cd Mp3, versione euro 15,90) che esce mercoledì. «Sono contento di averlo fatto perché penso che diffondere la letteratura sia cosa buona e giusta» dice De Gregori che considera tra i suoi romanzi preferiti proprio 'Cuore di tenebra' al quale il regista Francis Ford Coppola si è, tra l'altro, ispirato per Apocalypse Now. Niente musica, niente suoni, solo il ritmo della lettura. Del resto, dice, «con Cuore di tenebra siamo nel campo dell'oralità pura».

'Alvise, ghe xe un problema'

Storia di fantasmi e Colleoni

Tra amori del condottiero e la frenesia erotica Leonardo

«Professor Pàvari — lo accolse la straniera con un sorriso — non è facile parlare con lei. Di solito sono gli uomini a inseguire le donne». Alvise ebbe tutta una serie di pensieri. Nell'ordine: uno, era di una bellezza straordinaria; due, dall'accento, poteva davvero essere russa; tre, che cosa diavolo voleva da lui? Quattro: Tènto, Alvise, no far monàe». Alvise è il protagonista del nuovo romanzo di Giorgio Caponetti, 'Due belle sfere di vetro ambrato', che Marcos y Marcos sta per mandare in libreria: un'avventura di Alvise Pàvari dal Canal, la strana storia di una biologa intraprendente, di un amore di Leonardo da Vinci a Venezia, della statua di Bartolomeo Colleoni e del suo cavallo.

Questo giallo curioso riporta all'epoca del Rinascimento con Verrocchio, Leonardo, la famiglia Pàvari e il mitico cavallo Leoni. Ma prima di entrare nel merito della storia, è bene ricordarne l'autore, che a sua volta potrebbe essere uscito da un romanzo. Nato a Torino nel 1945, Caponetti inizia a trafficare con le parole compilando voci del 'Grande Dizionario' Battaglia, poi fa carriera in pubblicità e firma campagne importanti. Ma in lui si agitano altre passioni potenti, che ha il coraggio di ascoltare. Il primo passo è trasferirsi in campagna, nel Monferrato. Il secondo passo è lasciare del tutto la pubblicità per dedicarsi a tempo pieno ai cavalli, alla musica e alla narrazione in varie forme: diventa allevatore e addestratore di cavalli, istruttore d'equitazione, regista e conduttore di spettacoli e di documentari equestri. Negli ultimi anni insegna ippologia all'università. Caponetti ora vive con la famiglia in una verdissima tenuta a Tuscania, con tanto di neocropoli etrusca. Il suo primo romanzo, 'Quando l'automobile uccise la cavalleria', tinge di colori romantici e un po' sinistri la nascita della Fiat, ed è già stato ristampato più volte. Torniamo, dunque, dal nostro Alvise. Pàvari dal Canal è intento a scrivere

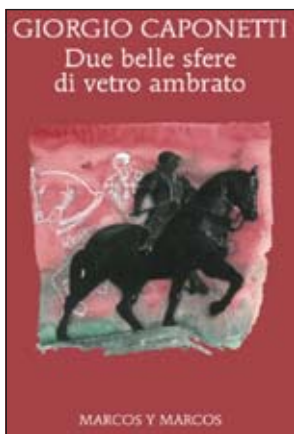
nel suo loft sul Canal Grande. Sta preparando un discorso per un'occasione importante: a giorni interverrà a un convegno intemeno che all'Accademia di Svezia. Ma il fedelissimo Toni lo interrompe: «Alvise, ghe xe un problema...». Oh, no! Quel palazzo di famiglia ne ha sempre una, e ogni volta sono spese colossali. Oggi il problema è delicato: è ricomparso il fantasma di Rossana Pàvari, l'antenata adultera che se la faceva con il Colleoni. Anche il gattone nero di Alvise è nervoso e miagola, non è giornata per stare in casa a scrivere. Ma non appena Alvise esce nella primavera luminosa, gli si par davanti una donna bellissima, consapevolmente affascinante e decisa a usare questa sua qualità. È una biologa russa con strane idee in testa: vorrebbe clonare il cavallo del Colleoni, quello del monumento al condottiero in campo San Zanipolo. Ha saputo che Alvise ha in casa una teca che conterrebbe i testicoli del mitico cavallo. È una storia che porta lontano, ai tempi in cui Leonardo da Vinci era un giovane seducente e disegnava cavalli. E Rossana Pàvari dal Canal partoriva un maschietto con il marchio inconfondibile del grande condottiero di ventura. La strana richiesta arriva in un'osteria affacciata sulla laguna di Venezia. Alvise Pàvari dal Canal non

ci può credere: ne ha sentite tante nella vita, ma questa le batte tutte. Clonare una statua? Certo che no, gli spiega dolcemente la russa. Lei allude a tessuti organici di cinquecento anni fa, perfettamente conservati. Alvise finge di non capire, ma pensa a quella teca con due sfere di vetro ambrato custodite nel palazzo avito sul Canal Grande. È una leggenda di famiglia: trascina indietro nel tempo: al banchetto di cento portate in cui il



Giorgio Caponetti ha avuto una vita da romanzo. Da big della pubblicità ha seguito la sua passione e ha mollato tutto entrando nel mondo dei cavalli, della musica e, ovviamente, della narrazione. Oltre a insegnare ippologia all'università

Colleoni, capitano generale della Serenissima, conquista una donna troppo piena di vita per accontentarsi del vecchio marito mercante; alla frenesia di amorosi sensi che Leonardo da Vinci, giunto in laguna da Firenze, scatena a Ca' Pàvari, seminando nostalgia inguaribile e un capolavoro sorprendente.



G. Caponetti, 'Due belle sfere di vetro ambrato', Marcos y Marcos, 256 pagine, 12 euro

Nel romanzo di Caponetti una bellissima russa vuole clonare il cavallo della famosa statua

la musica e alla narrazione in varie forme: diventa allevatore e addestratore di cavalli, istruttore d'equitazione, regista e conduttore di spettacoli e di documentari equestri. Negli ultimi anni insegna ippologia all'università. Caponetti ora vive con la famiglia in una verdissima tenuta a Tuscania, con tanto di neocropoli etrusca. Il suo primo romanzo, 'Quando l'automobile uccise la cavalleria', tinge di colori romantici e un po' sinistri la nascita della Fiat, ed è già stato ristampato più volte. Torniamo, dunque, dal nostro Alvise. Pàvari dal Canal è intento a scrivere

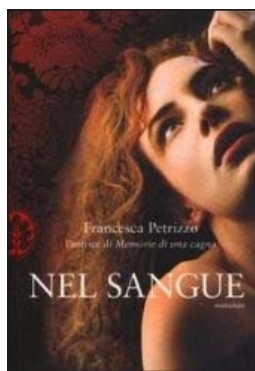
RITRATTI STORICI

I due fratelli Borgia uniti 'Nel sangue'

Doppio racconto in prima persona della 22enne Petrizzo

Un doppio racconto in prima persona, con le pagine di due immaginari diari che si cedono a vicenda il passo: è la forma scelta dalla 22enne Francesca Petrizzo (già autrice del piccolo caso editoriale 'Memorie di una cagna', tradotto in 10 Paesi), per tracciare i ritratti di Cesare e Lucrezia Borgia nel suo nuovo romanzo, 'Nel sangue'. Il duetto che alterna fatti storici e momenti intimi, ricostruisce con immagini, scene, ricordi, momenti di vita, le personalità di Cesare e Lucrezia figli bastardi, belli e maledetti, di Cardinal Rodrigo Borgia, destinato a diventare papa Alessandro VI. I due fratelli hanno un rapporto viscerale, per alcuni arrivato fino all'incesto. Un aspetto che la Petrizzo preferisce lasciare sfumato, puntando invece sull'influenza positiva e negativa, che i due hanno continuato ad avere l'uno sulla vita e le scelte dell'altro fino alla fine. Cesare, che Machiavelli considera l'ideale guida di cui parla nel suo 'Il principe', appassionato e violento, destinato dal padre alla vita clericale, preferisce invece la vita militare. E senza scrupoli, o quasi, e si confronta per tutta la breve vita con l'ingombrante figura paterna, che però

continuerà a proteggerlo. Uno dei pochi punti saldi nella sua vita è Lucrezia, usata dal padre come strumento politico, fatta sposare a 14 anni a Giovanni Sforza, che entrato però in conflitto con Alessandro VI, fu liquidato, con l'annullamento delle nozze nel 1497. Fu poi la volta del matrimonio con Alfonso D'Aragona (padre del suo primo figlio), che però viene ucciso, secondo alcuni per ordine di Cesare, complice, pare, anche nell'uccisione del fratello, Juan Borgia. Fatti, che portano Lucrezia nella rivisitazione degli eventi tracciata dal libro, a provare a staccarsi, dolorosamente, dal fratello, Cesare, muore a soli 32 anni di malattia o avvelenato, mentre Lucrezia, a 39 di parto. E sul letto di morte, l'autrice immagina l'ultimo pensiero della Borgia per il fratello: «Non perdi l'anima vendendola. Arriva una curva inaspettata della strada, e ti accorgi, comunque troppo tardi, che apparteneva a qualcun altro. E quando quel qualcuno è morto, la tua anima se n'è andata - spiega -. Non era un uomo buono, mio fratello. In cielo non c'è mai stato un posto per lui. Se tra le fiamme dell'inferno riuscirò a trovarlo, è lì che voglio andare».



Francesca Petrizzo 'Nel sangue' Frassinelli 244 pagine, 18.50 euro

UOMINI DANNATI

La grande truffa nella Torino anni '80

Masali 'ripiomba' nel noir dal tratto picaresco

«Ci sono uomini che si dannano per avidità. E ci sono uomini che si dannano per stupidità. Io mi ero dannato per denaro. Avevo venduto la mia fede. Una fede che mi aveva sostenuto per sempre. La vera fede. La fede nel Toro». Luca Masali, ottimo scrittore di fantascienza abile nelle incursioni nel noir, ambienta questo suo nuovo lavoro nella Torino degli anni Ottanta, della Fiat, della marcia dei Quarantamila e delle Brigate Rosse. Giambone sfreccia per le vie del centro con la sua Porsche granata targata TORO, infischiosene delle lotte del proletariato. Cialtrone, cinico e piccolo truffatore Oddone vive alle spalle di una giovane prostituta, Cosa. Il suo tran tran di delinquente di mezza tacca finisce quando per superficialità affitta in nero una soffitta a una coppia di studenti, che si rivelano essere terroristi maldestri. Ammanettato, processato, condannato, in carcere Oddone cerca un modo di racimolare denaro e sopravvivere alla noia del carcere con una truffa che mescola calcio e sesso. Il mammasantissima del carcere, Don Vincenzo, coltello alla gola e scagnozzi alle calcagna, gli fa abiurare la fede granata in cambio della vi-

ta e dell'affiliazione alla sua cosca, sperando di usarlo per combinare una truffa gigantesca. Fuori lo aspetta l'occhio vigile dell'agente Samantha Randazzo, guardia carceraria con una coscienza politica. E' stata proprio la Randazzo a perquisire Cosa mentre cercava di entrare in carcere per una porno truffa, seminata per volere dello stesso Oddone. Un'immagine che ha internerato la poliziotta, che ha deciso di proteggerla dallo sfruttamento anche fuori dalle mura del carcere. Un desiderio materno di protezione che via via diventa un ambiguo sentimento di amore e repulsione. Fuori dal carcere, Oddone sogna una truffa gigantesca, ai danni della Juventus e di Gheddafi. Ma lui è un pesce troppo piccolo. Le sue chiacchiere gli attirano l'attenzione di un gruppo di spie internazionali. E le cose si complicano quando dagli Stati Uniti vola a Torino in misterioso Signor K. E gli eventi prendono una piega drammatica. In una Torino onirica e plumbea, il romanzo picaresco vira verso una disperata missione di salvataggio, che vede un'inedita alleanza tra il delinquente e l'integerrima poliziotta, sotto l'occhio vigile del misterioso K che risolverà la situazione nel modo più inaspettato.



Luca Masali 'La maledetta vecchia signora', Il Saggiatore 283 pagine, 15 euro

Arriva in Italia il caso editoriale dello scrittore norvegese

Al fiordo dell'eternità

Romanzo di formazione, d'avventura, poetico e brutale. 'Il fiordo dell'eternità' del norvegese Kim Leine, diventato subito un caso editoriale, esce in Italia per Guanda e fa conoscere nel nostro Paese uno scrittore che merita particolare attenzione. Nato in Norvegia nel 1961, Leine si è trasferito in Danimarca a 17 anni. Ha avuto una vita tormentata con un padre che abusava di lui e un periodo passato in una comunità di Testimoni di Geova, che ha raccontato nel suo primo libro. Diventato infermiere ha lavorato per 15 anni in Groenlandia, una terra che ama profon-



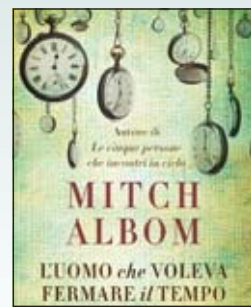
Kim Leine 'Il fiordo dell'eternità' Guanda 580 pagine, 20 euro

damente e al cui governo e pionieri ha dedicato 'Il fiordo dell'eternità', considerato il suo capolavoro. L'Italia è uno dei primi paesi in cui esce, dopo la Danimarca. Ambientato a fine Settecento, il romanzo vede Morten Pedersen Falck partire a 26 anni dal suo villaggio norvegese per trasferirsi a Copenaghen e studiare teologia ma più che dalle anime il giovane è attratto dai corpi e dalle autopsie che si eseguono nelle cantine della facoltà di medicina di cui decide di frequentare i corsi. È un ragazzo particolare che segue diverse spinte esistenziali. Si innamora della figlia del tipografo da cui sta a pensione ma, diventato prete, aspetta l'occasione per andare in Groenlandia, a Sukkertoppen, tra il 1785 e il 1793. E proprio lì, in quell'isola dagli spazi sconfinati tutto si trasformerà in una prigione claustrofobica.

L'ossessione di fermarlo nel nuovo romanzo di Albon

Chiedo tempo al tempo

Subito al primo posto della classifica del New York Times, esce in Italia per Rizzoli 'L'uomo che voleva fermare il tempo' di Mitch Albom, giornalista sportivo, sceneggiatore e scrittore che con i suoi libri, pubblicati in 41 Paesi, ha venduto 30 milioni di copie nel mondo. Con gli ultimi due romanzi, 'La vita in un giorno' e 'Un giorno ancora', nel nostro Paese ha superato le 45mila copie. Ai doni più preziosi che abbiamo ricevuto: il tempo e la vita, Albom, che vive in Michigan con la famiglia, ha dedicato il suo nuovo romanzo, tradotto da



Mitch Albom 'L'uomo che voleva fermare il tempo', Rizzoli 288 pagine, 17 euro

Pier Paolo Palermo. Al centro della storia Sarah, una ragazza solitaria dagli occhi tristi, il vecchio magnate Victor e Dor, un uomo che ha perso l'amore e l'innocenza per l'ossessione del tempo. I tre si incontrano in una piccola, misteriosa e polverosa bottega di orologi nella vecchia New York dove comincerà per loro un nuovo cammino. Ma prima dovranno superare i dolori che si portano dietro. Vero protagonista del libro è la paura di non avere abbastanza tempo e, a causa di questo, dice lo scrittore «l'uomo è paralizzato. Gli occhi — continua — non sanno che significhi fare tardi. Un cane non controlla l'orologio. I cervi non si preoccupano del passare degli anni». Solo gli uomini hanno queste angosce e sui tempi controtimpi della nostra vita è costruito il libro.